



13 MAGGIO: L'ITALIA HA DATO FONDO A TUTTE LE RISORSE DEL 2021

Tutto esaurito

DI FEDERICO CARDINALI

Più volte, anche di recente, abbiamo considerato un fatto che rivela la superficialità e l'incoscienza di cui noi, *homo sapiens*, diamo segno. L'inquinamento del pianeta. Ci siamo anche detti di una terapia per rimetterlo in salute. Una ricerca del Politecnico di Zurigo del 2019 ha evidenziato come piantare **mille miliardi di alberi** gli restituirebbe l'equilibrio di cui ha bisogno – di cui *noi* abbiamo bisogno.¹

Subito due obiezioni: dove li mettiamo? E quanto ci verrebbe a costare?

Non c'è problema di *spazio*: pensiamo a quante aree sulla terra sono vuote, ormai deserte. Alle tante città affogate tra asfalto e cemento. Mi trovavo a Chicago, qualche anno fa, per uno corso di aggiornamento: la cosa che più mi colpì fu che dovunque guardassi non trovavo un albero... mi sembrava di soffocare. Sono gli alberi che fanno respirare la terra. E i terrestri.

E non ci sono neppure problemi di *spesa*: basterebbe considerare quanto dobbiamo spendere per curare tutte le malattie, fisiche e mentali, che ci assalgono e che nascono e si potenziano nell'inquinamento che ci sommerge. Covid19 insegna...

Ma accanto all'inquinamento che pure conosciamo, oggi ci troviamo di fronte a un altro grave problema. A un altro

aspetto della nostra superficialità. E incoscienza. Giovedì **13 maggio** l'Italia ha esaurito le risorse naturali che aveva a disposizione per tutto il 2021. Da dieci giorni, e fino alla fine dell'anno, noi italiani siamo in debito con la Terra. Il *Global footprint network*, che calcola l'*impronta ecologica*, indica questo come il **giorno dell'esaurimento** (*overshoot day*) per l'Italia. Con questi dati, al ritmo attuale di consumo delle risorse, noi italiani avremmo bisogno di *tre* terre (2,7 per la precisione) per arrivare alla fine dell'anno. *Giorno dell'esaurimento* significa che l'*impronta ecologica* (dell'uomo) supera la *biocapacità* (del pianeta). Su acqua, aria, cibo, energia e tutto quanto ci serve per continuare a vivere fino alla fine di quest'anno, giovedì scorso la terra ha scritto per noi la parola *finito*. Tutto **Esaurito**. L'anno scorso ce l'aveva scritta il 14 maggio, due anni fa il 15. Coerenti nel peggioramento, di anno in anno. Coerenti nella logica del sovrasfruttamento della nostra casa.

Due aspetti proviamo a guardare.

Il primo: noi siamo la sola, fra tutte le specie viventi, che ci poniamo sulla terra con questo atteggiamento. Indiferenti alla quantità di risorse di cui dispone, e che è in grado di rinnovare di anno in

anno, procediamo guardando soltanto al nostro interesse. Guardando, con miopia eccelsa, e inguaribile, a quello che riteniamo sia il nostro interesse. Perché mangiare in quattro giorni tutte le risorse di un mese, non è certo il massimo dell'intelligenza. Né è fare il nostro *vero* interesse.

L'altro aspetto. Una volta esaurite le risorse, come si fa ad andare avanti? Semplice. O facciamo rifornimento o rubiamo. Ma non ci sono negozi. In parole semplici, non c'è dove andare per i rifornimenti. Di terra ce n'è una sola. Luna, Marte, Mercurio non hanno scorte utilizzabili per la nostra sopravvivenza. Né aria né acqua. Meno ancora cibo o ossigeno per i nostri polmoni.

Quindi non ci rimane che **rubare**. Ed è ciò che stiamo facendo. Non solo, ce ne arrogiamo pure il diritto. Se tutte le popolazioni della terra vivessero con il nostro tenore di vita, questo 13 maggio sarebbe il giorno dell'esaurimento per tutto il pianeta. Ma non è così. Semplicemente perché ci sono popolazioni che consumano molto meno di noi: con il tenore di vita di Colombia o Iraq o Egitto arriveremmo a novembre; se poi guardiamo Ecuador o Nicaragua o Indonesia, saremmo già a dicembre.

È a loro che rubiamo. A chi consuma meno. Tanto non ci diranno niente. Non ci pos-

sono dire niente, secondo noi. Salvo poi accorgerci che qualcuno – sempre pochi in realtà, considerando il dramma planetario in cui siamo immersi – *osa* avvicinarsi alle nostre terre. Ma noi siamo pronti: chiuderemo i porti, difenderemo i confini, schiereremo le truppe. Anche gli F35, se serviranno! Saremo pronti a respingerli in mare o tra le montagne di confine. *Prima* dobbiamo mangiare noi. Gli altri... si vedrà.

Ci ritroveremo con queste domande fra un paio di mesi. Due anni fa, come giorno dell'esaurimento, in una media tra tutte le nazioni, eravamo già al 29 luglio. L'anno scorso, costretti dalla pandemia, avevamo restituito alla terra una ventina di giorni.

Per oggi possiamo lasciarci con una domanda: qual è il mio contributo allo spreco delle risorse naturali? Acqua, cibo, carburanti, energia, rifiuti... Come e dove posso contribuire al recupero e al risparmio?

Un ultimo pensiero per chi si riconosce come *cristiano*. Lasciando i suoi, Gesù ha detto di portare la *Buona Notizia di Vita* (Vangelo) "a tutte le creature".² Quando impareremo noi umani a ricollocarci, in armonia, come *una* tra tutte?

¹ Voce, 2 maggio

² Marco 16,15